

I giovani promuovono il Ponte

DI FRANCESCO
DELZIO*

Piace molto ai giovani che agli over 50, il Ponte sullo Stretto. Lo rivela un sondaggio dell'Istituto Piepoli guidato da Livio Gigliuto, secondo cui il 54% degli italiani tra i 18 e i 34 anni è favorevole al Ponte contro il 41% degli over 54. L'esistenza di una «questione generazionale» all'interno della complessa partita del Ponte è molto interessante e merita di essere analizzata, visto che finora è rimasta avvolta in uno strano silenzio. Assuefatti ad inquadrare ogni tema attraverso la faida politica destra-sinistra, immersi nell'ancestrale contrapposizione tra tifoserie da stadio, non ci stiamo accorgendo delle enormi differenze di visioni e bisogni tra le generazioni che oggi tagliano le società occidentali. Si tratta di differenze che non servono solo a riempire le mappe delle indagini sociologiche o le slides delle società di consulenza, ma che sono misurabili su temi molto concreti da parte di chi abbia mente aperta e voglia indagarle. Perché la (spesso vituperata) Generazione Z si sta smarcando fortemente dalla generazione dei propri genitori, trascinando anche una parte importante dei Millennials verso una rivoluzione complessiva del modo di vivere e di interpretare la società che investe il lavoro e il rapporto tra occupazione e vita privata, la capacità di informarsi e gli strumenti utilizzati per formarsi un'opinione, la politica e l'agenda delle priorità pubbliche. In questo scenario,

non dobbiamo commettere l'errore di «banalizzare» il consenso dei giovani italiani nei confronti del Ponte come semplice conseguenza della propensione degli under 40 per le sfide proiettate nel futuro. C'è di più e di meglio, a mio avviso. Decisiva è ad esempio l'importanza che Gen Z e Millennials attribuiscono alla capacità di innovazione e a tutto ciò che può rappresentarla, dall'Intelligenza Artificiale alle invenzioni del mondo digitale. Il Ponte sullo Stretto è da questo punto di vista un simbolo potente in cui potersi riconoscere, in un'Italia che negli ultimi decenni è stata particolarmente avara di «sogni collettivi» da coltivare e di bandiere innovative da sventolare: si tratta di un'infrastruttura tradizionale (immaginata già dagli antichi Romani), che tuttavia può essere realizzata solo mettendo in campo il meglio delle tecnologie e dell'innovazione costruttiva esistente al mondo. Internamente Made in Italy. Altro elemento che spiega il consenso dei giovani italiani verso il Ponte è la proiezione internazionale della Generazione Z, nata e cresciuta nell'era della globalizzazione fisica e virtuale. E il Ponte sullo Stretto è un progetto che ha visibilità e respiro mondiale, in controtendenza rispetto allo storico provincialismo italiano che rappresenta una delle gabbie da cui spesso fuggono (all'estero) i nostri ragazzi. Proprio in questi giorni è stata approvata dalle Camere la legge istitutiva della Valutazione di Impatto Generazionale, che sottopone preventivamente ogni norma all'analisi dei suoi effetti sui giovani italiani. E se fosse applicata per la prima volta al Ponte?

*Luiss Business School

© RIPRODUZIONE RISERVATA

